

I numeri A settembre di quest'anno su 6.903 domande presentate ben 4.201 sono state respinte

Pure da noi il permesso è una riffa Un richiedente asilo su 2 è illegale

Fantasmia in giro per l'Italia

L'ultimo censimento due anni fa:
gli irregolari erano 32.473

Francesca Musacchio

■ Un richiedente asilo su 2 non ne ha diritto e i «fantasmi» in giro per l'Italia sono migliaia. Secondo i dati del Viminale, a settembre 2017 sono state esaminate 6.903 domande, di queste 4.201 sono state rigettate. Coloro a cui è stata negata la possibilità di stare nel nostro Paese, però, non sempre è chiaro che fine fanno. Molte espulsioni rimangono inevase e così un esercito di «invisibili» rimane sul territorio nazionale senza comparire da nessuna parte.

Secondo le stime fornite dal reparto Scientifica della Polizia di Stato, a dicembre 2015 nel nostro Paese si trovavano 32.473 «fantasmi». Una cifra che in quasi due anni potrebbe essere aumentata notevolmente.

Se per coloro che ottengono un permesso di soggiorno è prevista la presentazione di documenti e motivazioni valide per inoltrare la domanda, gli extracomunitari che non dispongono di questa documentazione si vedono rigettare la richiesta e spesso vagano senza fissa dimora.

Sempre il reparto Scientifica della Polizia ha calcolato che nel 2015 81.282 persone su 121.974 sono state fotosegnalate. Il 66% è stato inserito nel cosiddetto Casellario centrale d'identità. I restanti sono scomparsi nel nulla.

I numeri, inoltre, sono rapportati agli sbarchi perché non esisterebbe un dato che indichi quante persone sono entrate in Italia via terra, come ad esempio avveniva di frequente nel Nord-Est dove, tramite la rotta dei Balcani, migliaia di migranti sono approdati nel Friuli Venezia Giulia. Un esercito invisibile, senza identità e soprattutto documenti, che cir-

cola liberamente per le strade delle città del Bel Paese. Uomini e donne ai quali non è stato riconosciuto il diritto di asilo (o altra forma di protezione umanitaria), il più delle volte perché le generalità fornite si sono rivelate fasulle. Persone che, nel maggior numero di casi, fanno perdere le proprie tracce non rispettando ciò che impone il foglio di via: ossia abbandonare il territorio italiano entro 7 giorni dalla notifica del provvedimento.

Le possibilità di entrare nel nostro Paese in modo clandestino, inoltre, sono molteplici. Oltre agli sbarchi sulle coste, altri varchi utili sono, ad esempio, i traghetti che arrivano da Grecia, Albania Croazia, ma non solo. Dopo la diminuzione degli arrivi dalla Libia, le spiagge della Sicilia e di Lampedusa, sono state letteralmente prese d'assalto da piccole imbarcazioni che arrivano dalla Tunisia. A bordo poche decine di migranti per volta che nella maggior parte dei casi riescono a sfuggire ad ogni controllo. Sono migliaia, infatti, i giovani che dal paese nordafricano sono pronti a imbarcarsi per l'Italia. Quasi tutti ex detenuti, soggetti sospettati di terrorismo e criminali comuni. Da luglio a settembre sarebbero già arrivate 2.700 persone. Cinquemila quelle fermate e arrestate dalle autorità tunisine. Migliaia, invece, quelle pronte a partire. La decisione della Tunisia di concedere l'indulto a 1.600 detenuti ha ulteriormente aggravato la situazione. Secondo i dati forniti dal Forum tunisino per i diritti economici e sociali (Ftdes), solo il 2% di coloro che raggiungono l'Italia illegalmente sono donne. Per il resto si

tratta di giovani tra i 20 e i 30 anni.

L'altra via d'ingresso per i clandestini, soprattutto negli anni scorsi, è stata l'aeroporto di Fiumicino da cui, spesso nordafricani, sono fuggiti appena scesi dall'aereo evitando i controlli.

Nel caso dei gommoni carichi di immigrati, le verifiche sull'identità di coloro che approdano spesso sono molto difficoltose. Molti forniscono generalità non esatte, ben sapendo che questo potrebbe significare un rimpatrio certo nel momento del mancato permesso di soggiorno. Vuol dire che sul territorio italiano circolano migliaia di persone senza identità che, sulla carta, non hanno una patria. Per questi, qualora si dovessero macchiare di reati o fossero soggetti al rimpatrio, se le operazioni di identificazione che vengono svolte nei Cie non vanno a buon fine, torneranno a essere liberi di circolare.

Oltre al danno, quello di avere un numero abnorme di individui non identificati su territorio italiano, si aggiunge la beffa. Ad ogni migrante sbarcato che entra nel meccanismo delle richieste di asilo, lo Stato riconosce un sussidio di 35 euro. Somma che viene corrisposta fino a quando non si completa l'iter della domanda. In genere, per sapere se la richiesta è accolta o meno, passano dai 6 ai 12 mesi. Per tutto questo tempo il Governo emette buoni spesa indistintamente a tutti.

©riproduzione riservata

